

SUPPLEMENTO

AL N. 28

DEL GIORNALE LA CONCORDIA

ITALIA FA DA SÈ!

Diamo per intero una lettera di Genova che giunge in questo punto.

Genova 1° febbraio, ore 11 1/2 matt.

« Buone nuove, mio Valerio, buone nuove! Il Capri è finalmente giunto, ed ecco ciò che ha recato di Napoli. Il giorno 28 furono trovati sui muri diversi cartelli con queste parole: *Oggi ultimo giorno di osservazione, domani giorno di sangue!* Ferdinando II faceva inalberare la bandiera vermiglia sul Castello, e ordinava che tre colpi di cannone venissero a quell'istante sparati. Frattanto il Ministro Serracapriola con altri si portavano frettolosamente dal Re ad esporgli che erano in marcia per la capitale trentamila Calabresi, decisi di versare l'ultima stilla del proprio sangue se non comparivano larghe concessioni; il popolo essere preparato a far causa comune; l'urgenza essere estrema, la resistenza impossibile; quindi presto si decidesse onde l'effusione del sangue venisse risparmiata. Si aggiunge che in quel mentre, come per miracolo, giungeva lettera autografa di Pio IX nelle mani del Re, invitandolo e scongiurandolo a cedere. Comunque sia, fatto sta che il Re comparve alla finestra con una ciarpa tricolore al collo ed una carta nelle mani che agitava al cospetto del popolo, e questa carta conteneva niente meno che la Costituzione sulle basi precise di quella del Belgio, per le provincie di Terraferma, e la Costituzione del 1812 per la Sicilia. La festa del popolo e l'esultanza era tale, che non v'ha penna, a detta dei viaggiatori del Capri, che la possa descrivere.

» La lieta novella fu qui in Genova accolta con dimostrazioni di gioia; la letizia è generale, nessuno capisce più in sè stesso, si corre come pazzi, si ride e si piange dalla consolazione. In questo momento si fa una dimostrazione sotto le finestre del Console, il quale è comparso dalla finestra, e sventola un bianco lino: si grida *viva la Nazionale italiana! vivano i Principi Riformatori! vivano i Siciliani!* e vari altri evviva di quest'audare. Io non potei penetrare nella piazza, tanto è gremita di persone, sicchè non ho potuto intendere le parole del Console. — A mezzodì vi è un solenne *Tedeum* nella Chiesa della Nunziata; si parla d'una generale illuminazione per questa sera.

» La stampa genovese s'affretta a pubblicare le notizie con documenti, il che mi dispensa di parteciparti altri ragguagli. — Addio carissimo Lorenzo, depongo la penna per volare alla Nunziata.

Viva la Nazionalità italiana, vivano i Principi Riformatori! »

Abbiamo da lettera posteriore scritta alle quattro, che la funzione all'Annunziata fu solenne e commovente. — La Chiesa era gremita di popolo; il Console Siciliano, vecchio venerando; aveva il posto d'onore; sulla porta del Tempio fu posta questa iscrizione:

A DIO PER LA VITTORIA DEL POPOLO.

Togliamo dal nostro carteggio il Decreto con cui alla per fine il Re di Napoli dà ragione a' suoi popoli:

FERDINANDO II.

per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ecc. ecc.

Avendo inteso il voto generale dei nostri amatissimi sudditi di avere delle guarentigie e delle istituzioni conformi all'attuale lucivilimento, dichiariamo di essere nostra volontà di concedere ai desiderii manifestatici concedendo una COSTITUZIONE, e perciò abbiamo incaricato il Nostro nuovo Ministero di Stato di presentarci non più tardi di 10 giorni un progetto per essere da Noi approvato sulle seguenti basi.

Il potere legislativo sarà esercitato da Noi e due Camere, cioè una di Pari e l'altra di Deputati; la prima sarà composta di individui da noi nominati, e la seconda lo sarà di Deputati da scegliersi dagli elettori sulle basi di un censo che verrà fissato. L'unica Religione dominante e dello Stato sarà la Cattolica Apostolica Romana, e non si sarà tolleranza di altri culti.

La persona del Re sarà sempre sacra, inviolabile e non soggetta a responsabilità.

I Ministri saranno sempre responsabili di tutti gli atti del Governo.

Le forze di terra e di mare saranno sempre dipendenti dal Re. La guardia nazionale sarà organizzata in modo uniforme in tutto il regno analogamente a quella della capitale.

LA STAMPA SARÀ LIBERA E SOGGETTA SOLO AD UNA LEGGE REPRRESSIVA per tutto ciò che può offendere la Religione, la Morale, l'ordine Pubblico, il Re, la Famiglia Reale, i Sovrani esteri e loro Famiglie, non che l'onore e gl'interessi dei particolari. Facciamo noto al pubblico questa Nostra Sovrana e libera risoluzione, e confidiamo nella lealtà e rettitudine dei nostri popoli per rendere mantenuto l'ordine e il rispetto dovuto alle leggi e alle autorità costituite.

Napoli, il dì 29 gennaio 1848

Firmato — FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' Ministri.

Firmato — DUCA DI SERRACAPRIOLA.

Ecco i decreti e le nomine che tenner dietro alla concessione della Costituzione.

FERDINANDO II.

per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ecc. ecc.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Accordiamo la chiesta dimissione al Consigliere Ministro di Stato Presidente interino del Consiglio de' Ministri Marchese di Pietracatella. Egli liquiderà la sua pensione di ritiro a' termini della legge.

Art. 2. Il Nostro Consigliere Ministro di Stato incaricato del portafoglio degli Affari Esteri, ed il nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 27 gennaio 1848.

Firmato — FERDINANDO

Il Consigliere Ministro di Stato
Incaricato del portafoglio
degli affari esteri.

Firmato — FELCO RUFFO DI CALABRIA.

FERDINANDO II.

per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ecc. ecc.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Accordiamo la chiesta dimissione al Consigliere Ministro di Stato Incaricato del Portafoglio del Ministero degli Affari Esteri Principe di Sicilia, al Consigliere Ministro di Stato Principe di Campofranco Presidente della Consulta generale del Regno, al Consigliere di Stato Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici Principe di Trabia, al Ministro Segretario di Stato Cavaliere D. Nicola Parisi, al Ministro Segretario di Stato Duca di Laurenzana, al Ministro Segretario di Stato delle Finanze Cavaliere D. Giustino Fortunato, al Ministro Segretario di Stato Commendatore D. Nicola Nicolini, al Ministro Segretario di Stato Principe di Comitini, al Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio Cavaliere D. Antonio Spinelli, ed al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni Commendatore D. Giuseppe Parisi.

Art. 2. Essi liquideranno la rispettiva pensione di ritiro a termini della legge.

Art. 3. Il Nostro Consigliere Ministro di Stato Presidente interino del Consiglio de' Ministri, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 27 gennaio 1848.

Firmato — FERDINANDO

Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente interino
del Consiglio de' Ministri

Firmato — MARCHESI DI PIETRACATELLA.

FERDINANDO II.

per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ecc. ecc.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Nominiamo Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri, presidente del Consiglio dei Ministri il Duca di Serracapriola D. Nicola Donnorso Maresca.

Art. 2. Il Nostro Presidente interino del Consiglio de' Ministri, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 27 Gennaio 1848.

Firmato — FERDINANDO.

Il Consigliere Ministro di Stato Presidente Interino
del Consiglio de' Ministri

Firmato — MARCHESI DI PIETRACATELLA.

FERDINANDO II.

per la grazia di Dio

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ecc. ecc.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo Ministro Segretario di Stato del Ministero di Grazia e Giustizia il Consultore D. Cesidio Bonanni, e lo incarichiamo del Portafoglio del Ministero di Stato degli Affari Ecclesiastici.

Ministro Segretario di Stato del Ministero di Stato delle Finanze il Principe Donice.

Ministro Segretario di Stato del Ministero di Stato degli Affari Interni D. Carlo Cianculli.

Ministro Segretario di Stato del Ministero di Stato de' Lavori Pubblici il Principe di Torolla.

Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio il Consultore D. Gaetano Scovazzo, che sarà incaricato anche per ora della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 27 gennaio 1848.

Firmato — FERDINANDO.

Il Consigliere Ministro di Stato degli affari esteri,
Presidente del Consiglio de' Ministri

Firmato — DUCA DI SERRACAPRIOLA.

A compiere la serie dei fatti togliamo il brano seguente dal *Corriere Mercantile*:

A Palermo fu sparso gran sangue. Lo slancio nazionale è arrivato a tanto che l'acquisto del Forte Monreale è costato 9 ore di combattimento, e di fuoco. Cinquanta uomini vestiti cogli uniformi presi a' soldati regi entrarono per sorpresa nel forte, ma furono tutti uccisi; il popolo di ciò accorto alzò un grido, e fatto impeto entrò nel forte.

Quando il popolo fu padrone del Forte, puntò i 60 cannoni contro le truppe, dando loro quattro ore di tempo ad arrendersi. In Palermo sono cadute circa cento bombe. A mano a mano che cadevano, quel popolo intrepido faceva a gara per tagliare colla sciabola le spolette o guide della polvere, onde impedire che scoppiassero, per cui il danno della città fu meno grave.

A Messina il forte era in mano della truppa, ma ridotto al silenzio; il popolo si preparava all'assalto.

L'ultima dimostrazione di Napoli cominciò in questo modo: due giovani muniti uno di un ombrello rosso e l'altro di un ombrello verde uniti insieme con un fazzoletto bianco scesero per la via Toledo. Il Popolo li seguiva, e fattasi appena numerosa la folla si elevò il grido: *Viva Pio IX! Viva la Costituzione!* Dalle finestre piovevano fiori e coccarde tricolori: coccarde tricolori dispensavano i preti alle porte delle chiese. In breve tutta la popolazione prese parte a quel moto.

Quattro pacchetti a vapore sono stati spediti a Palermo per ritirare le truppe.

Gloria ai popoli! Gloria a Dio! L'Italia fa veramente da sè, disnebbia l'errore, e vince la prova. Un popolo seppe volere, e l'esito giocondo corona la sua impresa. La causa della indipendenza si fortifica a questo modo con un atto consumato. — Esso è la prima vittoria contro i nemici d'Italia, contro l'impero della caligine; vittoria che nessun esercito, nessuna forza potrà più strappare di mano a quegli eroici Siciliani, a quegli intrepidi Calabresi che l'affrettarono. — Noi Italiani, superbi per egregi fatti antichi, chiniamo riverenti al cospetto della grandezza de' presenti.

Oggi il giubilo non è smodata dimostranza; nè l'inno del rinnovamento, melodia solitaria e inascoltata. Nessuna parola, nessun pensiero noi crediamo che possa degnamente rispondere a ciò che ogni animo italiano debbe provare. — Forse l'impareremo dalla grandezza del beneficio; e il giorno nel quale sarà più compiuta la nostra vittoria, e correrà per quanto è vasta Italia la scintilla immortale, il nome di Siciliano varrà a metter coraggio e fede anco ne' meno risoluti. Sì, il nome di Siciliano suona quello d'invitto; e noi daremo d'ora in poi sempre per compagna alla ricantata virtù greca e latina la virtù Siciliana.

Ora una lagrima sugli occhi per que' petti gagliardi, per que' seni gentili che cadendo vinsero la magnanima impresa, e un saldo monumento per essi nel santuario del nostro cuore.

E una parola di speranza ai nostri fratelli che ancora patiscono, e che nella lieta ventura di Napoli hanno promessa solenne che anche per loro non è lontano il giorno del riscatto.

A festeggiare questa italiana e libera vittoria, ci assicuriamo che la nostra Torino mostrerà stasera segni non dabitosi della gioia universale. —

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

COL TIPI DEI FRATELLI CANTARI,
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32